

**Lessico e mutamento storico.
Saggi in prospettiva**

di Dario Internullo, Paolo Tomei

Reti Medievali Rivista, 26, 2 (2025)

<<http://www.retimedievali.it>>



**Le parole e il potere. Scrivere la proprietà fondiaria
in Italia tra V e VIII secolo**

a cura di Dario Internullo e Paolo Tomei

Firenze University Press



Lessico e mutamento storico. Saggi in prospettiva*

di Dario Internullo, Paolo Tomei

La sezione monografica presentata espone l'approccio del progetto *Lexiconomy*, fondato sull'idea che ogni parola abbia una storia radicata nei contesti politici, economici e sociali in cui è stata usata. Il lessico non è una semplice veste esterna della realtà, ma una risorsa storica attiva, capace di riflettere e stimolare mutamenti. Il progetto si focalizza sul campo semantico legato alla terra – apparentemente statico – per rivelarne le trasformazioni nei secoli V-VIII, in particolare nella penisola italiana. Attraverso cinque saggi, si analizzano termini chiave come *conductor*, *condoma*, *cafagium*, *sundrium*, *puer*, *fundus* e *casalis*, per decifrare i significati stratificati e i contesti pragmatici in cui ricorrono nelle fonti. L'obiettivo è duplice: da un lato, proporre un metodo di ricerca fondato sulla semantica storica; dall'altro, stimolare nuove riflessioni sul linguaggio come fonte storica in sé.

The presented monographic section outlines the approach of the *Lexiconomy* project, which is based on the premise that every word has a history deeply rooted in the political, economic, and social contexts in which it was used. Words are not mere surface elements but active historical agents, capable of reflecting and prompting change. The project focuses on the seemingly static semantic field of land – its use, management, and classification – to uncover profound transformations during the 5th to 8th centuries, particularly in Italy. Through five essays, the study explores key terms such as *conductor*, *condoma*, *cafagium*, *sundrium*, *puer*, *fundus*, and *casalis*, decoding their semantic layers and pragmatic functions in historical sources. The dual aim is to promote a methodology based on historical semantics and to encourage renewed attention to language as a historical source in its own right.

Medioevo, secoli V-VIII, Italia, semantica storica, mutamento lessicale, lessico fondiario.

Middle Ages, 5th-8th Centuries, Italy, Historical Semantics, Lexical Change, Land and Property Terminology.

* Funded by the European Union – Next Generation EU, Mission 4, Component 1, CUP I53D23007020001 (PRIN 2022 PNRR; P2022X3MHF). Il paragrafo 1 è stato scritto da Paolo Tomei; il paragrafo 2 da Dario Internullo.

1. Una prospettiva

Il dossier che qui si pubblica vuole esplicitare e condividere una linea interpretativa molto precisa, riassumibile nella seguente formula: *ogni parola ha una storia*. Non si tratta di una storia a sé stante: qualcosa che resta confinato entro i limiti di quel preciso concatenarsi di lettere, in un orizzonte di interesse meramente linguistico; o che si colloca, al più, in una dimensione sovrastrutturale, secondaria e relativamente ininfluyente rispetto a un'altra storia, quella delle strutture economiche, politiche e sociali, per le quali la parola non sarebbe altro che una veste. Esiste, piuttosto, una relazione inscindibile fra questa veste lessicale, il significato con cui la si colora e la cosa che essa avvolge. L'insieme così articolato e composto, da un lato, scaturisce da una scelta consapevole, maturata all'interno di un contesto storico per rispondere a determinate istanze e tendere verso altrettanto determinate finalità; dall'altro lato, si reifica in una cornice testuale e documentaria, coincidente con quelle stesse fonti che fungono da base per ricostruire i mondi del passato.

Risiede qui il potenziale nascosto nelle parole agli occhi di chi fa storia. Se la veste lessicale non è una semplice pellicola trasparente, incapace di agire e influire, neppure è da considerare quale patina opacizzante, che si frappone inesorabilmente fra il presente di chi guarda e il passato di chi ha scritto. Le parole vivono nelle strutture del passato e lo fanno in maniera non inerte e residuale, ma attiva: sono delle risorse rinnovabili, che costituiscono al contempo un sintomo del – e uno stimolo al – mutamento. Perciò non soltanto è possibile, ma è anche utile osservare i termini impiegati nelle fonti di un dato ambiente dalla prospettiva della semantica storica, al fine di comprendere le motivazioni degli usi lessicali e semantici: la genesi, le trasformazioni e la scomparsa di una parola; in sostanza, la sua vita in contesto. Un punto di vista del genere non è affatto alternativo a quello assunto dalla linguistica storica. Pur distinguendosi, esso si muove nell'auspicio di istituire un dialogo più serrato, dunque più fecondo, con una disciplina diversa ma contigua. Le basi di questo dialogo sono del resto già state gettate a suo tempo dalla cerchia della rivista *Lingua Nostra*, che tanto peso ha avuto nel valorizzare la dimensione storica per la conoscenza del patrimonio linguistico. Dalla loro prospettiva, storici e storiche possono fare la loro parte nel donare luce a quel patrimonio, riscoprendo dentro di esso i grandi processi umani nel loro farsi.¹

Il progetto *Lexiconomy* adotta questo approccio metodologico. Intende quindi fare storia mediante le parole, tenendole ancorate al supporto materiale e documentario in cui giacciono e immerse nel discorso politico, economico e sociale in cui sono state adoperate. È una prospettiva che richiede accortezze e induce a riflettere criticamente sulle proprie categorie di pensiero, non sottovalutando ma anzi valorizzando la distanza fra sé e le fonti. Se è vero che

¹ Bloch, *Apologia della storia*, 116-29; Koselleck, *Vergangene Zukunft*. Sulla genesi e l'approccio di *Lingua Nostra*, Fanfani, "La prima stagione."

il pensiero è mosso dalle parole, è vero anche che queste ultime nel tempo si sono mosse a loro volta: esse non possono quindi essere considerate delle cose sempre uguali e fuori dal tempo, ma degli oggetti storici di per sé; in qualche modo, delle fonti nelle fonti.²

L'oggetto di indagine cui abbiamo deciso di applicare questo punto di vista è stato scelto per enfatizzarne al meglio le potenzialità euristiche. Si è optato per il campo lessicale e semantico che all'apparenza sembra condannato all'inazione, quello delle cose immobili per definizione: la terra, le sue forme e pratiche di gestione, conduzione e lavorazione. In questa sfera stanno cose, persone, scritture, azioni che si vorrebbero soggette a un bassissimo grado di mobilità, che popolerebbero il regno della tradizione e della conservazione: il famigerato "si è sempre fatto così". Si sta parlando di cose 'pesanti', da movimentare con cura ancorché preziose, in quanto fondamento di ricchezza economica, potere politico e prestigio sociale. Per attestare chi legittimamente ne detenga i diritti di proprietà, possesso, uso ci volevano – e ci vogliono pure oggi – documenti altrettanto 'pesanti': scritture rigidamente codificate, vergate da professionisti nelle pratiche della loro produzione. Esse sono caratterizzate da un alto tasso di conservazione e da lunga trasmissione: le persone fisiche e giuridiche tendono, cioè, a non scartarle, ma piuttosto a preservarle nei loro archivi per un lasso di tempo che supera il limite di un trapasso generazionale e raggiunge durata plurisecolare.³ Di qui la loro rilevanza in storiografia: sono testimonianze preziose, in ragione del loro contenuto e della loro stessa esistenza. Tuttavia, nel fare storia con queste cose non sempre si è mantenuta piena consapevolezza dei rischi di una loro lettura pregiudiziale, viziata dal presunto statuto di immobilità che le qualificherebbe. Ecco perché non mancano le proposte di ricostruzione che poggiano sull'interpretazione statica e astorica delle parole afferenti a questo campo lessicale.⁴

Per converso, e facendo leva sul contrasto, nel definire l'oggetto di indagine di *Lexiconomy*, abbiamo optato per l'intervallo cronologico in cui si suole situare uno snodo epocale, il passaggio da un'età antica all'evo medio: i secoli dal V all'VIII. Lo si osserva, peraltro, focalizzando lo sguardo sull'Italia: spazio regionale centrale nell'universo romano che, nel corso di questo arco, si frammentò dal punto di vista politico-istituzionale facendosi frontiera, al suo interno molto composita e animata sugli opposti versanti, quello imperiale facente capo a Costantinopoli e quello regio longobardo incentrato su Pavia, – semplificando – da *duces* con considerevoli libertà di movimento.

In questa stagione di mutamenti, una delle trasformazioni di maggiore significato passerebbe precisamente dal campo lessicale e semantico di nostro interesse e si apprezzerrebbe in maniera più precoce e netta appunto in Italia. Fu, infatti, nel laboratorio della corte longobarda che prese forma e sostan-

² Internullo, Tomei, "Writing the Structures of Landholding."

³ Cammarosano, *Italia medievale*, 61-71.

⁴ Due esempi: Durliat, *Les finances publiques* e Magnou-Nortier, *Aux origines de la fiscalité*.

za, al passaggio fra VI e VII secolo, il primo stato che può definirsi appieno ‘post-romano’: che scelse, cioè, deliberatamente di rinunciare alla complessa macchina fiscale di tradizione romana e, tagliando drasticamente le spese, di non avere più nella tassazione diretta la sua principale forma di finanziamento, ma di cercare quest’ultimo, piuttosto, nella stessa base fondiaria sotto la diretta disponibilità regia. È il farsi, applicando i modelli di Bloch, della “politica della terra”.⁵ Ma, come detto, quello della terra è il regno delle cose immobili. Non stupisce, pertanto, vi sia ancora una corrente di pensiero che ha rigettato questo racconto del passaggio in Occidente dalle tasse alla terra e, allacciando connessioni in maniera forzata fra elementi lessicali estrapolati da testi che sono fra loro molto distanti per spazio, tempo, contesto sociale di produzione, ha postulato parabole iper-continuiste del paesaggio fondiario e fiscale.

Anche per queste ragioni, il nostro punto di vista non intende ridursi a una presa di posizione radicale fra continuità a discontinuità. Non è in discussione l’alternativa se, con riferimento al Mediterraneo fra V e VIII secolo, si sia di fronte alla caduta di Roma e alla fine della civiltà o alle trasformazioni di un mondo romano regionalizzato, che sull’eredità di Roma ancora si fondava.⁶ L’intento di *Lexiconomy* è cogliere le complesse trasformazioni strutturali nelle diverse aree della penisola italiana attraverso il lessico fondiario e, mediante tale percorso di ricerca, porre in risalto un metodo di fare storia che tenga in alta considerazione le parole: con la loro etimologia, originaria o reinventata; il loro spettro cangiante di significati; le risorse culturali da cui sono recuperate o risemantizzate; le loro variegate pratiche di uso nelle fonti. Sono queste le direttrici che indirizzano i contributi raccolti in questa sezione monografica.

2. Cinque saggi

Per quanto riguarda questi ultimi, cinque in tutto, da un punto di vista generale è utile esplicitare, anzitutto, che il cuore analitico e interpretativo di ciascun saggio esprime l’esigenza di decodificare, e da lì discutere, la stratificazione storico-semantiche di alcuni termini che nel complesso delle fonti pervenuteci per l’Italia altomedievale (o anche di epoche successive) apparivano assai diffusi, come è il caso di *conductor*, *sundrium*, *puer* e *casalis*, oppure particolarmente controversi perché intermittenti, ed è questo il caso di *condoma*. Come si potrà notare leggendo i singoli saggi, l’approccio scelto consente di compiere un piccolo salto di qualità nell’interpretazione di ciascuna parola scelta, che per certi versi potrebbe apparire meno familiare alle lettrici e ai lettori che già l’avevano incontrata. È esattamente questo il pro-

⁵ Gasparri, “Il regno longobardo;” Gasparri, “Le basi economiche;” Bloch, *La société féodale*.

⁶ Ward-Perkins, *The Fall*; Wickham, *Framing*.

posito scientifico della sezione monografica. Senza alcuna pretesa di esaustività, i cinque contributi si vogliono presentare come *saggi* nel senso tecnico di “prove, esperimenti con cui si vogliono accertare le qualità o le proprietà di qualche cosa”⁷. Nel rispetto dell’etimologia di *exagium* (‘peso’, ‘misura’), vogliono quindi soppesare, misurare, sondare le potenzialità dell’approccio adottato, nell’auspicio di stimolare ulteriori ricerche più o meno vicine ai confini di *Lexiconomy* per ciò che concerne i contesti spaziali, la cronologia, i campi lessicali.

Per entrare nello specifico, il primo testo, di Carlo Ferrari, riflette sul termine *conductor*. Partendo da un affondo storico sulla *longue durée* del termine, attestato fin dai primi secoli del dominio romano sull’Italia, esso discute con dovizia di particolari il suo ‘colore sociale’ nell’Italia dell’epoca di Gregorio Magno (590-604). Sottoponendo ad analisi contestuale le principali figure che nel *Registrum* appaiono associate al termine e alle sue pratiche, l’autore riesce a confutare un risalente ma assai tenace pregiudizio storiografico che vedeva nei *conductores* figure di bassa condizione sociale ed economica nel caso della grande proprietà ecclesiastica. Il secondo testo, di Nicolò Berrugi, segue invece le tracce del termine *condoma*. Si tratta stavolta di una parola tutta tardoantica, le cui attestazioni sono assai intermittenti in ragione della discontinua e frammentaria struttura delle fonti pervenute per l’epoca: nel VI secolo le *Variae* di Cassiodoro e l’*Itinerarium Antonini Placentini*, fra VI e VII lo stesso *Registrum* di Gregorio Magno e il testamento del vescovo di Le Mans Bertrando, nell’VIII e nel IX le carte del ducato di Benevento. Partendo dalle sue varie declinazioni in tempi e spazi differenti, lo studio di Berrugi riesce a decodificare la base semantica di partenza di tutte queste occorrenze: la *condoma* inquadrava i servizi dovuti da gruppi di persone allo stato.

Il terzo testo, di Paolo Tomei, ha seguito le attestazioni dei termini *cafagium* e *sundrium* (con le loro varianti), le cui tracce sono numerosissime nella toponomastica odierna, per decodificare, e quindi cogliere, un fenomeno molto ampio e importante per la storia d’Italia, per certi versi analogo alle prime centuriazioni operate dai Romani nell’evo antico: la “fiscalizzazione dello spazio” che i re Longobardi, il primo stato ‘post-tasse’ dell’Occidente post-romano, misero in atto dopo la conquista di gran parte della Penisola italiana. Il quarto testo, di Dario Internullo, discute invece di un elemento linguistico già notato da diversi storici, ma mai finora debitamente approfondito nella sua dimensione pragmatica: l’uso di diminutivi nell’antroponimia dei contadini. Associata spesso ai termini *puer*, *famulus* e *servus*, questa pratica si comprende solo alla luce della dimensione relazionale delle carte pervenute: sono le élite a ‘sminuire’ i contadini attraverso quest’uso, quando invece i contadini stessi tendono a rigettarlo. Il quinto e ultimo testo, composto da Elvira

⁷ Cfr. la voce *Saggio*² nel *Vocabolario on line* Treccani: <https://www.treccani.it/vocabolario/saggio2/>

Migliario sulla scia di numerose ricerche già da lei condotte,⁸ si sofferma in particolare sulle attestazioni dei termini *fundus* e *casalis* nelle carte farfensi. Benché spesso percepiti come coppie sinonimiche, i due termini non sempre lo sono: specialmente nella Sabina Tiberina il *casalis* altomedievale si configura infatti come un'appendice periferica del *fundus*, rispettando pienamente, peraltro, l'accezione elaborata dagli agrimensori tardoantichi.

Congediamo questa introduzione con un'ultima indicazione per lettori e lettrici. I saggi che compongono la sezione monografica possono senz'altro essere letti singolarmente, come contributi a questioni storiografiche specifiche: per esempio l'impatto dei Longobardi sull'Italia romana, i rapporti di forza strutturati attorno alla grande proprietà ecclesiastica, le trasformazioni delle campagne nei cosiddetti *Dark Ages*. Possono però anche essere letti insieme, come dei fogli di pergamena cuciti assieme proprio in ragione del riferirsi allo stesso oggetto. Quell'oggetto, per ripetere, coincide con le potenzialità che il lessico può rivelare qualora ne si analizzino le stratificazioni semantiche, le scelte di cui è frutto, le fonti da cui è veicolato, più in generale i contesti dai quali un tempo si trovava influenzato. E che a sua volta poteva influenzare.

⁸ Fra molti studi si vedano in particolare Migliario, *Strutture della proprietà agraria* e Migliario, "Terminologia e organizzazione agraria."

Opere citate

- Bloch, Marc. *La société féodale*. Paris: Albin Michel, 1939-40.
- Bloch, Marc. *Apologia della storia*. Torino: Einaudi, 1998 (ed. or. Paris 1949).
- Cammarosano, Paolo. *Italia medievale. Struttura e geografia delle fonti scritte*. Roma: La Nuova Italia Scientifica, 1991.
- Durliat, Jean. *Les finances publiques de Dioclétien aux Carolingiens (284-889)*. Sigmaringen: Thorbecke, 1990.
- Gasparri, Stefano. "Il regno longobardo in Italia. Struttura e funzionamento di uno stato alto-medievale." In *Langobardia*, a cura di Stefano Gasparri, e Paolo Cammarosano, 237-305. Udine: Casamassima, 2007.
- Gasparri, Stefano. "Le basi economiche del potere pubblico in età longobarda." In *Between Taxation and Rent. Fiscal Problems from Late Antiquity to Early Middle Ages*, ed. by Pablo Díaz Martínez, and Iñaki Martín Viso, 71-86. Bari: Edipuglia, 2011.
- Fanfani, Massimo. "La prima stagione di «Lingua Nostra»." In *Bruno Migliorini, l'uomo e il linguista (Rovigo 1896 - Firenze 1975)*, a cura di Matteo Santipolo, e Matteo Viale, 25-96. Rovigo: Accademia dei Concordi Editore, 2009.
- Internullo, Dario, e Paolo Tomei. "Writing the Structures of Landholding in a Changing Italy (5th-8th Century). The PRIN Project LEXICONOMY." *Studi di Storia Medioevale e di Diplomatica* n.s. 8 (2024): 539-51.
- Koselleck, Reinhart. *Vergangene Zukunft: Zur Semantik geschichtlicher Zeiten*. Frankfurt am Main: Suhrkamp, 1979.
- Magnou-Nortier, Élisabeth. *Aux origines de la fiscalité moderne. Le système fiscal et sa gestion dans le royaume des Francs à l'épreuve des sources (V-XI^e siècles)*. Genève: Librairie Droz, 2012.
- Migliario, Elvira. *Strutture della proprietà agraria in Sabina dall'età imperiale all'alto Medioevo*. Firenze: La Nuova Italia, 1988.
- Migliario, Elvira. "Terminologia e organizzazione agraria tra tardo antico e alto medioevo: ancora su *fundus* e *casalis/casale*." *Athenaeum* 80 (1992): 371-84.
- Ward-Perkins, Bryan. *The Fall of Rome: And the End of Civilization*. Oxford: Oxford University Press, 2005.
- Wickham, Chris. *Framing the Early Middle Ages: Europe and the Mediterranean, 400-800*. Oxford: Oxford University Press, 2005.

